

Sanità, sindacati contro Tonina e Ferro. Onda: «Polo ospedaliero, solo promesse»

Zanella (Pd): «Il Santa Chiara è un cantiere perenne». Demagri (CasaAutonomia): «L'assessore ci coinvolga»

Marika Giovannini

TRENTO I fronti sono più d'uno: da un lato la situazione attuale della sanità trentina — con problemi legati alle liste d'attesa e al personale — e dall'altro il cronoprogramma «dilatato» per la realizzazione del nuovo Polo ospedaliero e universitario del Trentino.

All'indomani delle dichiarazioni dei vertici della Provincia e dell'Azienda sanitaria, il dibattito appare già infuocato. Con i sindacati pronti a chiedere «più responsabilità» alla politica. E con le opposizioni che mettono in fila i nodi da affrontare prima possibile. Chiudendo partite aperte da decenni.

Come il nuovo ospedale previsto in via al Desert. I cui lavori, secondo la nuova scaletta presentata venerdì dal commissario straordinario Antonio Tita, non inizieranno nei primi mesi del 2025, ma verso la fine di quell'anno. «Abbiamo già accumulato un anno di ritardo» tuona Filippo Degasperi (Onda). Che sull'ospedale ha il dente avvelenato: la sua interrogazione sul Not, datata 2021, «non ha mai ricevuto risposta». Ora il Not è tramontato. «Ma si continua ad andare avanti sul nulla» incalza Degasperi. «L'anno scorso — ricorda — la giunta aveva annunciato in pompa magna il cronoprogramma del nuovo Polo. Sembrava dovesse posare la prima pietra l'indomani. Invece siamo ancora ai proclami. Abbiamo già perso cinque anni. E ne perderemo altri». Nel frattempo, nelle valli si discute: «Venerdì ci siamo confrontati con i cittadini del Primiero. Sono molto arrabbiati: da anni ricevono solo promesse».

E parte dal nuovo ospedale per poi allargare lo sguardo anche alle altre partite della sanità Paolo Zanella. «I ritardi nella realizzazione del Polo ospedaliero — riflette il consigliere del Pd — si cumulano con il decennio che abbiamo già perso. E giocano a sfavore del trattenimento e dell'attrattività del personale, costretto a tamponare i deficit strutturali del Santa Chiara e a lavorare in un cantiere perenne». L'invito è chiaro: «Si lavori perché questa volta ritardi non ve ne siano e per una struttura che risponda alle esigenze di un moderno ospedale di riferimento per il territorio e nel frattempo ci si muova nella realizzazione della succursale del Polo delle professioni sanitarie e nella realizzazione del Polo formativo sanitario, sul quale Patrimonio del Trentino non pare avere fretta». Zanella ne ha anche per Tonina: «L'assessore evidentemente non è a conoscenza del fatto che sono anni che in Rsa non entrano più persone autosufficienti. Quindi serviranno comunque più posti anche se già destinati solo ai casi più complessi, che aumenteranno. E naturalmente serviranno anche soluzioni intermedie semiresidenziali e domiciliari». E a Ferro: «I dati del dg sui numeri in aumento di medici e infermieri (al di là delle percentuali che non tornano) devono essere letti capendo se si parla di unità equivalenti o di "teste", visti i part time, e comunque alla luce del continuo aumento di nuovi servizi che drenano risorse umane».

Parla di «sanità in codice rosso» Paola Demagri. Che invita la giunta a guardare verso i banchi dell'opposizione, dove «albergano competenze anche in campo sanitario, anche di elevato grado, che si intersecano ad esperienza politica e amministrativa in un mix di assoluto spessore». «Offra una mano tesa l'assessore a questo utilissimo bagaglio di competenza e professionalità» suggerisce Demagri. Che non si sottilizza sulla formula: se per Vaia è stata istituita una commissione speciale, «qui – dice la consigliera di CasaAutonomia – sarebbero sufficienti un tavolo e la disponibilità all'ascolto e alla collaborazione».

Si rivolgono a Ferro e Tonina anche il segretario generale della **Uil** Walter Alotti e il segretario della **Uil** Flp sanità Giuseppe Varagone. «Assessore e Azienda sanitaria – è il monito – non colpevolizzino i cittadini per la richiesta di prestazioni e facciano rispettare i tempi dei Rao, visto il fiume di risorse che affluisce al sistema sanitario privato trentino». Un nodo, quest'ultimo, sul quale il sindacato insiste: «La scelta della Provincia di finanziare con fior di quattrini le strutture sanitarie private per erogare alcune prestazioni non è una strategia vincente a lungo termine, anzi rischia di smantellare lentamente il servizio pubblico». Per questo Alotti e Varagone chiedono alla politica «di assumersi delle responsabilità avendo al centro il bene della comunità, evitando di apparire in qualche modo collusa con poteri e interessi privati sempre più forti».

Ci tiene a precisare il quadro infine Nicola Paoli. «L'attuale situazione dell'allungamento delle liste d'attesa – spiega il segretario dello Smi – è dovuto a un aumento della domanda di prestazioni ambulatoriali e specialistiche, pubbliche e private, ordinate via internet, mail e whatsapp e rigettate sui medici di medicina generale che dovrebbero fare i "manovali" di chi non ha tempo a sufficienza per prendersi in carico direttamente i pazienti». Paoli ricorda le richieste inviate alla Provincia, guardando anche all'apporto dell'intelligenza artificiale.

Provincia | Il dibattito

Sanità, sindacati contro Tonina e Ferro Onda: «Polo ospedaliero, solo promesse»

Zanella (Pd): «Il Santa Chiara è un cantiere perenne». Demagri (CasaAutonomia): «L'assessore ci coinvolge»

TRENTO I fronti sono più d'uno: da un lato la situazione attuale della sanità trentina — con problemi legati alle liste d'attesa e al personale — e dall'altro il cronoprogramma «dilatato» per la realizzazione del nuovo Polo ospedaliero e universitario del Trentino.

All'indomani delle dichiarazioni dei vertici della Provincia e dell'Azienda sanitaria, il dibattito appare già infuocato. Con i sindacati pronti a chiedere «più responsabilità» alla politica. E con le opposizioni che mettono in fila i nodi da affrontare prima possibile. Chiudendo partite aperte da decenni.

Come il nuovo ospedale previsto in via al Desert. I cui lavori, secondo la nuova scacchiera presentata venerdì dal commissario straordinario Antonio Tita, non inizieranno nei primi mesi del 2025, ma verso la fine di quell'anno. «Abbiamo già accumulato un anno di ritardo» tuona Filippo Degasperis (Onida). Che sull'ospedale ha il dente avvelenato: la sua interrogazione sul Not, datata 2024, «non ha mai ricevuto risposta». Ora il Not è tramontato. «Ma si continua ad andare avanti sul nulla» incalza Degasperis. «L'anno scorso — ricorda — la giunta aveva annunciato in pompa magna il cronoprogramma del nuovo Polo. Sembrava dovesse posare la prima pietra l'indomani. Invece siamo ancora ai proclami. Abbiamo già perso cinque anni. E ne perderemo altri». Nel frattempo, nelle valli si discute: «Venerdì ci siamo confrontati con i cittadini del Primiero. Sono molto arrabbiati: da anni ricevono solo promesse».

E parte dal nuovo ospedale per poi allargare lo sguardo anche alle altre partite della sanità Paolo Zanella. «I ritardi

La vicenda

● Venerdì l'assessore Mario Tonina ha tratteggiato le prospettive della sanità, mentre il dg dell'Azienda sanitaria Antonio Ferro ha illustrato i numeri relativi alle dimissioni del personale

● Il presidente Maurizio Fugatti e il commissario Antonio Tita hanno invece illustrato l'agenda del nuovo ospedale



nella realizzazione del Polo ospedaliero — riflette il consigliere del Pd — si cumulano con il decennio che abbiamo già perso. E giocano a sfavore del trattamento. «L'attuale situazione è insostenibile. E a mezzogiorno, in provincia, si parla di unità equivalenti o di "teste", visti i part time, e comunque alla luce del continuo aumento di nuovi servizi che drenano risorse umane».

Parla di «sanità in codice rosso» Paola Demagri. Che invita la giunta a guardare verso i banchi dell'opposizione, dove «albergano competenze anche in campo sanitario, anche di elevato grado, che si intersecano ad esperienza poli-



Critici
Nella foto in alto Paola Demagri (CasaAutonomia) e Paolo Zanella (Partito democratico). Sotto Filippo Degasperis, consigliere di Onda

tica e amministrativa in un mix di assoluto spessore». «Offra una mano tesa l'assessore a questo utilissimo bagaglio di competenza e professionalità» suggerisce Demagri. Che non si sottilizza sulla formula: se per Vaia è stata istituita una commissione

speciale, «qui — dice la consigliera di CasaAutonomia — sarebbero sufficienti un tavolo e la disponibilità all'ascolto e alla collaborazione».

Si rivolgono a Ferro e Tonina anche il segretario generale della Uil Walter Alotti e il segretario della Uil Fip sanità Giuseppe Varagone. «Assessore e Azienda sanitaria — è il monito — non colpevolizzino i cittadini per la richiesta di prestazioni e facciamo rispettare i tempi dei Rao, visto il fiume di risorse che affluisce al sistema sanitario privato trentino». Un nodo, quest'ultimo, sul quale il sindacato insiste: «La scelta della Provincia di finanziare con fior di quattrini le strutture sanitarie private per erogare alcune prestazioni non è una strategia vincente a lungo termine, anzi rischia di smantellare lentamente il servizio pubblico». Per questo Alotti e Varagone chiedono alla politica «di assumersi delle responsabilità avendo al centro il bene della comunità, evitando di apparire in qualche modo colusa con poteri e interessi privati sempre più forti».

Ci tiene a precisare il quadro infine Nicola Paoli. «L'attuale situazione dell'allungamento delle liste d'attesa — spiega il segretario dello Smi — è dovuto a un aumento della domanda di prestazioni ambulatoriali e specialistiche, pubbliche e private, ordinate via internet, mail e whatsapp e rigettate sui medici di medicina generale che dovrebbero fare i "manovali" di chi non ha tempo a sufficienza per prendersi in carico direttamente i pazienti». Paoli ricorda le richieste inviate alla Provincia, guardando anche all'apporto dell'intelligenza artificiale.

Marika Giovannini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[clicca il titolo per leggere la versione testuale](#)

Uil: «Liste d'attesa, Tonina scarica le colpe sui cittadini»

Sul tema delle liste d'attesa e del finanziamento alla sanità privata, il segretario generale della Uil del Trentino Walter Alotti assieme al segretario generale della Uil-Flp Sanità Giuseppe Varagone vanno all'attacco dell'assessore Mario Tonina e del direttore dell'Azienda sanitaria Antonio Ferro: «Non colpevolizzino i cittadini per la richiesta di prestazioni e facciano rispettare i tempi dei Rao, visto il fiume di risorse (29 milioni) che affluisce al sistema sanitario privato trentino, anche per recuperare visite specialistiche e tempi d'attesa».

Per i due sindacalisti «la situazione delle liste d'attesa della Sanità pubblica trentina sarà anche in parte migliorata a dire loro, ma per esperienza di tanti cittadini e cittadine trentine queste affermazioni di ritorno progressivo alla normalità non corrispondono alla realtà di tutti i giorni». E spiegano: «Queste affermazioni stridono con i dati che arrivano direttamente dall'Apss relativi al finanziamento privato aggiuntivo alla Sanità privata trentina accreditata, chiamata a supplire all'aumento della domanda di prestazioni specialistiche e diagnostiche della cittadinanza. È vero che c'è un problema di carenza di organici e poco incentivati a differenza della nostra vicina Provincia Autonoma di Bolzano, ma rimane fortemente penalizzante la differenza di tempi di attesa per le prestazioni del servizio pubblico, priorità Rao comprese, con quelle private». Gli esponenti Uil portano anche un esempio concreto, una segnalazione: «Viene richiesto un appuntamento per una visita



Uil Walter Alotti, segretario generale

urologica con Rao C. Il Cup non ha disponibilità immediata nel tempo previsto (30 giorni) e l'utente viene informato che verrà richiamato successivamente trovare soluzione. Dopo qualche giorno viene ricontattato dall'Unità Operativa specifica che dà disponibilità per la visita ben 75 giorni dopo la richiesta». Risultato? «L'interessato si rivolge a struttura privata accreditata trentina ed ottiene a pieno pagamento privato appuntamento, da lì a una settimana». Questa dunque la morale: «Il cittadino benestante può permettersi di rivolgersi alle strutture private anche se anch'egli contribuisce con le proprie imposte al Servizio Sanitario pubblico. Mentre la persona debole economicamente e socialmente aspetta ansiosamente l'appuntamento fuori tempo, rinuncia alla visita o si reca al Pronto Soccorso, ingolfando così il servizio d'emergenza».